

ANNODARSI – 30^ Rapsodia

Venerdì, 1° Maggio 2020

Nei giorni scorsi ho fatto l'impossibile per richiamare a casa un po' di amici. Solo nominandoli erano già qui con il loro carico personale di vita vissuta nella quotidianità di oggi che sembra omologare tutto e il presente di tutti.

Oggi ricevo da Roberto di Casaprota un invito. Ci vediamo al ponte delle spie. Prego non mancare!

Una rapida occhiata al Gruppo w.a. degli Arditi Camminatori Sabini e mi accorgo che saremo in molti...

Un appuntamento in un periodo così... in località così... a cavallo tra fase1 e fase2... è immediato evocare il film di Spielberg e gli anni della guerra fredda con lo scambio di persone in un territorio tra due sponde.

Ma nell'Alta Sabina so che si scherza, si interpretano gli eventi, si parla di cucina, di natura, i volti apparentemente rilassati ma si legge su ognuno qualche preoccupazione per i parenti, per il futuro, la paura di ammalarsi. Poi, come tutti i salmi finiscono in Gloria, i Camminatori finiscono seduti ad ampio semicerchio su un verde declivio, a portata di mano: pane, olio, fave e pecorino. E c'è chi ha portato un termos di caffè fumante, chi fette di crostata, chi una fiaschetta di nocino come solo lui sa fare...

La più giovane intanto conta i metri percorsi, su cui – come per ogni numero – c'è sempre da discutere.

Da lontano si risponde con pezzetti di storia di un primo maggio del 1934... che somigliano a chicche o eccezioni della storia.

Da lontano si risponde con una rivisitazione di fettuccine con crema di pecorino, fave e guanciaie croccante e con torta di cioccolato e fettine di banane da leccarsi i baffi e dita...

Da lontano si risponde in versi: Tempi sono questi di dolore/ che pure la bandiera ne fa mostra/ perché se resta rossa di colore/ di forma mascherina si dimostra.

Da lontano rispondo raccontandone...

Per quanto ancora virtuali le adesioni ad un invito?

In casa entra una luce speciale, a cui forse non avevo badato abbastanza. C'è gioia nel vedere per la prima volta un taglio di luce che ridecrive una stanza, lo specchio che duplica gli spazi, sentire la musica che si amplifica nel corridoio... *La storia siamo noi*, interpretata da Francesco De Gregori e da Fiorella Mannoia, per accontentare me e Sergio.

Camminando per casa, è strano esprimersi così, ma c'è del vero... ho focalizzato dei cambiamenti che metterò in atto per il cambio di stagione: sostituirò l'attuale vestaglia con quella che mi ha regalato mia figlia per Natale e che, ignara formica, tenevo da parte per...; butterò via la tuta blu, che non posso più guardare, dopo averla eletta mia *mise* da casa; cambierò la cornice al quadro di Amedeo e farò rivestire con una stoffa la poltrona di pelle. Storno lo sguardo dalle cose di Sergio perché altrimenti dovrei infierire per tutte quelle nuove che tiene nell'armadio e che conserva non si sa per quale altra fase! Guardo poi con insistenza la moka da 1 tazza e penso abbia intuito il mio pensiero: volevo sostituirla da tempo... ma adesso non posso più perché si è messa inspiegabilmente a fare un caffè eccezionale.

Tra gli atti mancati, e certo non il più grave, devo dire che c'è lo studio dell'Inglese. L'ho relegato tra i doveri e in questo periodo mi è sembrato ingeneroso infliggermi anche questo; riconosco di non avercela fatta senza la costante cadenza settimanale e il

riferimento all'insegnante. Erika mi aveva "sboccata" con un personalizzato approccio metodologico... io invece, quando ho pensato a lei, l'ho considerata più come un esempio di persona capace di ricominciare, piuttosto che l'insegnante alla quale corrispondere in lingua straniera. *I will have to jump to get my English back!*

In questo periodo ho intensificato la mia già nota passione verso i TG. Ho notato una costante che mi lascia perplessa sull'efficacia dell'offerta televisiva: molti servizi sono montati in modo che a un aspetto negativo corrisponda un altro di tutt'altro segno, quasi a voler a tutti i costi pareggiare con una forzata composizione elementi non omologabili. In una città italiana del Nord si vedono dei senza tetto che bivaccano sotto i portici, emarginati da sempre, ai margini dell'esistenza umana che la pandemia ha confinato a terra... Ecco che arriva l'avversativo di comodo: ma... sui tetti dei ragazzi suonano la loro musica. Assolta la città, il Sindaco e tutti dimentichiamo i senza tetto per il gesto *naif* di chi suona sul tetto. Talentuosi, comunque.

Altra chicca dei *talk show* televisivi, anche a questi mi sottraggo a fatica e solo quando subentra un fastidio tale da pregiudicarmi di vederne ancora..., le inserzioni di spaccati di vita così specifici e mirati per cui è inevitabile identificarsi con "quella" problematica, con "quella" richiesta. E per primi i conduttori tacciono ogni considerazione di contesto per esasperarne l'impatto emotivo.

Ecco anche "quel" caso ha avuto il suo momento di attenzione, la sua esposizione mediatica a buon mercato. Intanto poi incalza un altro servizio con buona pace dei buoni sentimenti e delle belle coscienze, pagando un caro prezzo all'ipocrisia e al qualunquismo di maniera.

Spesso le persone in TV vanno con il loro compitino già fatto, che devono comunque esporre senza mettersi in discussione come singoli e comunità. Eppure si cresce facendo un passo avanti, due indietro, un passo di lato, modificando il passo...

Se non c'è contraddittorio non c'è verità, solo compiacimento e pietismo di facciata.

Non dovremmo neppure dimenticare che se si assumono posizioni apodittiche, c'è in giro chi le cavalca meglio delle persone responsabili... Sul tema dell'immigrazione abbiamo già dato e c'è già stato chi ci ha lucrato almeno in termini di consensi e di voti.

Alcune domande che non riesco a trattenere e che espongo facendole rimanere, almeno per il momento, ancora delle scomode domande, *in primis* per me che le enuncio.

Tutti quelli che ora chiedono sussidi ed aiuti a fondo perduto, non hanno mai messo niente da parte? Non siamo uno dei Paesi con il maggior risparmio privato, seppur ridimensionato – come afferma Luca Ricolfi nel suo libro: *La Società signorile di massa* – per far vivere di rendita i nostri figli senza necessità di cercare lavoro?

E se lo Stato – cioè tutti noi – dà un qualsiasi sussidio (esclusa ovviamente dal ragionamento la platea dei poveri) non si ritiene indispensabile accertarsi che il presunto beneficiario sia in regola con il pagamento di tributi e tasse?

E' così reazionario vincolare comunque il prestito all'utilizzo per l'emergenza Covid 19 e/o ad interventi in linea con il *Green New Deal*?

Si può ipotizzare che lo Stato aiuti un evasore e scoraggi così cento (?) altri concittadini che delle difficoltà economiche con grande dignità non fanno rivendicazioni, a prescindere?

Non vorrei però che a queste domande – scomode ma essenziali – stiano già provando a dare o ad imporre risposta i populismi in giro per l'Europa.

RG